

Sindacale

La storia dell'Ital può essere rappresentata da una linea di crescita costante, in tutti i settori di attività e in tutti i Paesi in cui opera

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ITAL, GILBERTO DE SANTIS

di Antonio Passaro

Presidente, negli ultimi tempi si è deciso di indirizzare l'impegno dell'Ital verso macro obiettivi caratterizzando ogni singolo anno con l'individuazione di un "focus" preciso. Ci vuoi spiegare cosa è avvenuto e perché si è scelta questa strategia? Noi abbiamo sempre fatto un'analisi dei bisogni, delle carenze, delle debolezze e delle necessità proprie di una grande struttura. E così abbiamo individuato alcuni campi d'azione per ogni singolo anno, concentrando il nostro impegno in quella direzione o, comunque, improntando la nostra attività allo spirito della scelta individuata. Pertanto, il 2010 è stato l'anno dell'innovazione, il 2011 quello della formazione, il 2012 della storia, il 2013 delle categorie e il 2014 l'anno dell'orgoglio. Il 2015 per l'Ital deve essere l'anno della "sinergia".

Qual è la ragione per cui, quest'anno, l'Ital vuole impostare la propria azione alla luce del valore della sinergia?

È una scelta che deriva proprio dai risultati raggiunti nel corso del tempo. Potremmo dire che è la conseguenza del lavoro svolto e della Conferenza di Organizzazione della Uil. Avendo messo, ogni anno, al centro del nostro agire un fattore di riferimento, è stato possibile utilizzare al meglio le nostre energie, facendole confluire verso un obiettivo comune. Abbiamo avuto, così, l'opportunità di verificare il rapporto tra impegno, obiettivi e risultati. Ebbene, facendo un'analisi approfondita e ragionata del percorso compiuto, abbiamo constatato che gli esiti positivi sono stati resi possibili proprio grazie al valore aggiunto della sinergia.

Affinché questa strategia possa rivelarsi vincente, è necessario un lavoro di squadra ben

congegnato...

È il presupposto indispensabile per l'efficacia di questo modello. Il coinvolgimento e la partecipazione attiva di uomini e donne di tutte le strutture ha determinato una condivisione degli obiettivi e la piena reciproca comprensione dell'apporto che ciascuno è in grado di offrire, sulla base della propria esperienza. Questo ci ha reso consapevoli che le energie di ognuno di noi assumevano maggior peso e maggior forza proprio grazie alla sinergia che si stava determinando. Volendo semplificare questo effetto, si potrebbe rievocare il titolo di un vecchio convegno della Uil, diventato poi un vero e proprio slogan: "1+1=3".

Si può dire che questa idea della sinergia faccia quasi parte del patrimonio genetico del mondo della Uil?

Penso di sì, perché noi siamo un'Organizzazione ambiziosa che non si sente seconda a nessuno e per questo motivo puntiamo ad accrescere al massimo la nostra "produttività" e la nostra efficienza. Solo così possiamo continuare ad essere una grande realtà, una forza sociale protagonista del mondo del lavoro. Quello della sinergia, dunque, è un meccanismo razionale ed efficace per moltiplicare gli effetti positivi della nostra azione, per ottenere, con le stesse forze, maggiori e migliori risultati.

Il modello è sicuramente suggestivo ed efficace, ma non si rischia una sua applicazione a "macchia di leopardo"? Come fare per renderlo "universale" all'interno della nostra Organizzazione?

È vero, allo stato attuale, i risultati positivi sono stati più l'effetto di moti spontanei che di una vera e propria impostazione organizzativa: non sono stati,



dunque, omogenei e hanno assunto modalità e forme diverse a seconda delle realtà, delle situazioni e dei territori. Ebbene, noi abbiamo l'ambizione di realizzare proprio questo salto di qualità. E qui entra in gioco il compito del gruppo dirigente che deve "contagiare" con le proprie scelte organizzative e il proprio lavoro quotidiano tutti coloro che operano all'interno dell'Organizzazione: quello della sinergia deve diventare un metodo è un obiettivo di tutti, nello spirito della Conferenza di Bellaria e delle scelte congressuali.

Al termine della lunga stagione congressuale, si è insediato un nuovo gruppo dirigente della Uil. Credi che ciò possa favorire questo nuovo percorso fondato sulla sinergia?

Ne sono profondamente convinto, perché in questa stagione è stato messo al centro degli obiettivi di tutta la nostra Organizzazione la realizzazione di un modello a rete: la sinergia può e deve rappresentare uno strumento per l'attuazione di questo moderno sistema organizzativo. Il nuovo gruppo dirigente si è formato ed è stato eletto sulla base di questo progetto programmatico: ecco perché credo che ci siano tutte le condizioni per dare vita al percorso che abbiamo definito.

Ci sono dei passi operativi da compiere, per dare concretezza a tali intenti. Da dove si può

cominciare?

Io penso che un primo passo concreto sia proprio quello del coordinamento effettivo dei Servizi della Uil che non deve essere inteso come il semplice "mettere insieme" donne, uomini, strutture, macchine, ma come un portare alla massima efficienza e produttività l'insieme di queste potenzialità: e qui ritorna l'immagine dell' $1+1=3$. Ecco perché ritengo che sia necessario pensare e costruire anche un vero e proprio decalogo che possa indirizzare l'azione di noi tutti secondo logiche armoniche e razionali. Tutto ciò può funzionare, però, se si ha la consapevolezza che motore e punto di riferimento unico e costante debba essere la persona come

centro e fine della nostra attività. Qualunque modello organizzativo, per quanto possa essere perfetto, non produce frutti se non è attivato dalle intelligenze e dai cuori delle persone al servizio delle persone.

In fondo, anche la storia dell'Ital si è costruita lungo questa linea...

Io credo che la storia dell'Ital possa essere rappresentata da una linea di crescita costante, in tutti i settori di attività e in tutti i Paesi in cui opera. Questo è stato merito delle migliaia di donne e di uomini che, in Italia e all'estero, in tutto questo tempo, hanno messo a disposizione dei cittadini il loro lavoro, la loro professionalità e anche uno spirito di sacrificio che deriva da un sentimento di militanza ancora molto radicato. Possiamo essere orgogliosi di questo impegno e dei risultati conseguiti che hanno consentito alla nostra Organizzazione di avere un ruolo sempre più forte e incisivo nel mondo del sociale e dell'assistenza. Tutti hanno reso il massimo possibile per aiutare, tutelare e assistere milioni di cittadini in Italia e all'estero. Ci sono ancora tante persone che hanno bisogno di noi e noi di loro per capire meglio come assisterli. Con un'intelligente ed efficace sinergia possiamo continuare a svolgere questo compito per migliorare il loro futuro